

Già tumulate ieri sera, in gran segreto, per motivi di ordine pubblico, le salme delle otto vittime della strage

Torre Annunziata, per paura niente funerali

Scalfaro sotto tiro incontra ancora Craxi

Nessun provvedimento concreto - Furiose polemiche tra «Il Popolo» e l'«Avanti!»

ROMA - Incontro-bis - Ieri mattina - tra il presidente del Consiglio, Craxi, e il ministro degli Interni, Scalfaro. Evidentemente il primo scambio di vedute che c'era stato l'altra sera tra i due - dopo la rinnovata offensiva della camorra - non era stato sufficiente.

Ieri mattina, poi, «Il Popolo» e l'«Avanti!» uscivano con commenti fin troppo contrapposti, anche per alleati di governo che ormai ci hanno abituato a tutto.

Il quotidiano della DC (e del ministro degli Interni) titolava, infatti, con grande spregiudicatezza il suo commento «Lo Stato funziona» e per chi avesse potuto pensare a un improprio riferimento geografico allungava che «lo Stato ha spaccato e ridotto in frantumi le organizzazioni criminali».

Il quotidiano dell'«Avanti!», denunciava la responsabilità di «uno Stato assente o, peggio, neutrale o oscurantista» che non è accettabile né sul piano politico né su quello morale.

Il ministro degli Interni avrà chiesto conto al presidente del Consiglio del linguaggio crudo dell'organo di stampa del PSI? Non si sa. Quello che è certo è che lo stesso quotidiano della DC si premurava di ricordare ai socialisti che a questo Stato appartiene soprattutto il presidente del Consiglio, per non coinvolgere il capo dello Stato, entrambi socialisti.

Il nodo politico è stato, comunque, evitato nei commenti successivi all'incontro. Scalfaro ha giustificato l'incontro-bis parlando di «normali contatti tra Interni».

Giuseppe Vittori

Gli autotrasportatori chiedono protezione

ROMA - Minacciano di fermarsi a tempo indeterminato gli autotrasportatori se le forze dell'ordine non si impegneranno a contrastare al massimo il fenomeno della criminalità organizzata che li colpisce.

In questo, in sintesi, il contenuto di un telegramma che il sindacato lombardo trasporti ha inviato al ministro dei Trasporti Signorile, in occasione della ripresa dell'attività del settore dopo la pausa estiva per esprimere la crescente preoccupazione della categoria per le dimensioni del fenomeno.

Le compagnie di assicurazione - si legge nel telegramma - non intendono coprire il rischio per furto e rapina se non a premi elevati che incidono sul costo del trasporto in modo pesante. Per combattere questo tipo di criminalità che colpisce gli autotrasportatori essi chiedono il massimo impegno delle forze dell'ordine.

video.

In questo Far West ognuno cerca di giocare la sua partita. Il gruppo Mondadori si ritira nel settore dell'editoria a stampa sperando di evitare altri contraccolpi. Il gruppo Rusconi - che edita numerosi settimanali di successo - entra invece nel campo dei quotidiani: ieri ha acquistato da Carlo Pessenti «La Notte», quotidiano del pomeriggio di Milano, oltre 6 miliardi di perdite nel 1983; secondo indiscrezioni di buona fonte si appresta ad acquistare anche il «Tempo» di Roma. Poi, sul vicino orizzonte, si staglia la preda più ambita: il gruppo Rizzoli-Corsera. Sarà una coincidenza, ma in questo intrico di incursioni, disfatte, irresistibili ascese, tentativi espansionistici, si vanno realizzando - soprattutto in campo televisivo - molti dei propositi messi a punto da Licio Gelli.

Dopo l'allarme lanciato dal PCI, le reazioni all'operazione Berlusconi-Retequattro, al di là di alcune prese di posizione ipocrite o persino patetiche di esponenti dei partiti di maggioranza (solo il PSI tace), segnalano consapevolezza dei rischi che corre il sistema dell'informazione. I lavoratori di Retequattro sono in agitazione, stanno terranno un'assemblea, domani si riuniranno i coordinamenti nazionali di Retequattro e del gruppo Mondadori; per venerdì è annunciata una conferenza stampa.

Il motivo comune a tutte le reazioni è l'urgenza di una legge che attende d'essere fatta e varata

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Dopo quattro giorni di indagini la strage di Torre Annunziata non ha mandanti né moventi. O meglio ne ha troppi. I funerali delle vittime che avrebbero dovuto tenersi stamane all'alba, «in forma strettamente privata» per ragioni di ordine pubblico, così come aveva deciso il prefetto, forse non si svolgeranno affatto. Infatti ieri sera le salme delle otto vittime sono state tumulate in gran segreto e alla presenza di pochi familiari che erano riusciti ad apprendere la notizia. I feretri sono stati accompagnati al cimitero sotto una forte scorta di polizia a distanza di 20 minuti l'uno dall'altro e, secondo la polizia, per evitare incidenti.

Carabinieri e polizia, intanto, saltellano da un'ipotesi all'altra, ora cercano di restringere l'effertto agguato a una fida locale fra i due clan «padroni» della città, i Giotta e gli Alfieri; ora suggeriscono le alleanze più strane fra i clan maggiori della camorra per riuscire a delineare un quadro più preciso. Di conseguenza le uniche certezze in mano agli inquirenti in questo momento sono veramente poche.

Elenchiamole. Innanzitutto le auto usate dal commando che ha assalito a mezzogiorno di domenica.

Sono state ritrovate carbonizzate la 127, la Golf e la Giulietta in un campo di pomodori nell'agro Mariglianese, nel Nolano, a pochi chilometri da Torre Annunziata. La strada per raggiungere questa campagna è conosciuta solo da gente del posto perché lontana dal circuito provinciale, dunque del commando doveva far parte qualcuno di Torre Annunziata o che comunque aveva stretti collegamenti con la città. La Giulietta presenta tre fori. I carabinieri ne deducono che si è svolta una sparatoria fra gli agguerriti e gli aggressori e giungono ad affermare che qualcuno del commando (uno, due?) è rimasto ferito.

Opposta la tesi della polizia. I tre fori ci sono, ma ciò non rappresenta una prova certa della sparatoria né tanto meno quella dell'esistenza di feriti. Contraddittorie le forze dell'ordine anche sulle armi. I carabinieri sostengono che sono state usate armi da guerra, i Kalashnikov per esempio, micidiali mitra usati dai guerriglieri nel Medio Oriente, già utilizzati in qualche agguato mafioso. La prova sarebbe in tre bossoli di arma lunga ritrovati sul posto e che possono essere inseriti in questi tipi di mitra. Per niente d'accordo la polizia. «I bossoli ritrovati sono quelli sequestrati da noi», ha ribadito il capo della Mobile Malvano - vale a dire 34 di calibro 12 e cinque di altro calibro. Di Kalashnikov nemmeno l'ombra.

E veniamo agli arrestati. Non sono cresciuti di numero, sono sempre tre, né sono stati accusati per la strage. Giorgio Riso, per detenzione abusiva di armi e Pasquale Donnarumma per favoreggiamento. Un po' più grave si fa la situazione di Ciro Galasso. Ora è stato arrestato anche per associazione per delinquere di stampo

E Napoli è circondata da sei roccaforti...

Le zone in cui si è consolidato il potere criminale assediano in pratica il capoluogo della Campania - Migliaia di persone stipate in pochissimi chilometri quadrati - Scarcerazioni facili, ma solo per i boss - Dai mercati ortofrutticoli al traffico d'armi

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Quattro video-poker sistemati contro un muro, tre tavolini al centro delle stanze, due flipper «bingo» (quelli vietati negli anni Sessanta) sistemati accanto alla porta.

È un «circolo ricreativo» come tanti nelle zone di camorra. Lo frequentano un po' tutti: studenti, lavoratori, pregiudicati, camorristi. Di sera il circolo chiude i battenti e si gioca d'azzardo, a poker per quelli più moderni, a zecchinetta per quelli più all'antica.

Un circolo come tanti, quello che abbiamo visitato. In piazza accanto a questo locale c'è un bar che offre l'emozione di una scommessa con le «slot-machines», di fronte il «circolo dei signori» con le sedie di vimini messe sul marciapiede pulito. Anche dai «signori» si gioca d'azzardo, ma solo fra persone perbene e senza precedenti penali.

La «piovra» della camorra ha sei roccaforti nella Campania; zone povere e ricche nello stesso tempo dove la malavita organizzata si è ben radicata. Sono la zona vesuviana; quella cosiddetta, il Giuglianesse; il Nolano-Aversano; l'Aversano e il triangolo della morte tra Melito, A. Antimo e Afragola. In pratica Napoli è circondata. Auto targate Firenze, Pisa, Bologna, Cuneo passano per le strade. Potenti autovetture da venti milioni in su partono all'americana facendo stridere le gomme. Polizia ieri mattina se ne vedeva molto poca per strada e a sentire il ben-ino che effettua il servizio notturno lungo la strada che collega il Nolano al Vesuviano non se n'era vista molta neanche nel corso della notte. Tranne, naturalmente, quand'erano state ritrovate le auto dei killer a Marigliano in aperta campagna.

Nel circolo ricreativo c'è un giovane con tanto di tatuaggio sul braccio, catenina d'oro al polso, camicia di Fiorucci di ti-

na è una città fiorentina: ha una ridente villa comunale, grandi tradizioni anche culturali alle spalle. Eppure qui la camorra sembra essersi infilata dappertutto. Questa grossa città attanagliata da mille problemi ha una densità di 3.572 abitanti per chilometro quadrato, ma sono le grazie ad alcune zone periferiche che sono ricche di verde e a quella del porto. I segni del terremoto si vedono ancora, il centro storico sembra immutato.

Intanto CC e polizia sono su piste opposte

Dopo quattro giorni la strage non ha né mandanti, né moventi Ritrovate tre auto del commando carbonizzate in una campagna



NAPOLI - Una delle automobili adoperate dai killer dopo la strage di Torre Annunziata

na e una città fiorentina: ha una ridente villa comunale, grandi tradizioni anche culturali alle spalle. Eppure qui la camorra sembra essersi infilata dappertutto. Questa grossa città attanagliata da mille problemi ha una densità di 3.572 abitanti per chilometro quadrato, ma sono le grazie ad alcune zone periferiche che sono ricche di verde e a quella del porto. I segni del terremoto si vedono ancora, il centro storico sembra immutato.

giano. È la terra di Nuvoletta, la prima linea dello scontro fra clan, 32 morti in 24 mesi, ma in questi ultimi tre mesi sono stati commessi ben dieci omicidi: da quello di Ciro Nuvoletta dell'11 giugno scorso alle vendite che ne sono seguite. I Nuvoletta sono proprio di Marano (2.692 abitanti per km², oggi, 667 su una diecina anni fa), da qui è partita la loro scalata al potere passata attraverso i settori dell'agricoltura, del traffico d'armi, poi della droga. Il loro clan ha fatto sparire la vecchia figura del camorrista raccontato

«Pertini dacci coraggio, vieni nelle nostre zone» Appello dei giovani dei comitati anti-camorra

Dalla nostra redazione
NAPOLI - «Pertini, vieni a incontrarti con noi, visita le nostre zone. Dacci coraggio nella lotta contro la camorra. Gli studenti delle marce anti-camorra hanno preso carta e penna e hanno scritto al Presidente della Repubblica un messaggio carico di passione e di speranza: «Lo Stato democratico ci sia più vicino e ridi fiducia a chi non intende chinare la testa».

Li chiamano i ragazzi che marciano. Sono stati i primi, nel novembre dell'82, a sfidare il boss Cutolo nel suo regno. Ottaviano, sfidando sotto gli occhi minacciosi dei «comparielli» e dei «guaglianosi» fin davanti al palazzo municipale. A 48 ore dalla strage di Torre Annunziata, passato lo sgomento e l'orrore, eccoli di nuovo in prima fila, alferi di quella altra metà del cielo che non intende rassegnarsi allo strapotere dei clan e delle famiglie. Da movimento si sono trasformati in organizzazione, l'Associazione degli studenti napoletani contro la camorra» appunto, con cellule in quasi tutte le scuole di Napoli e della provincia. Lo stesso Presidente Pertini, il 5 maggio scorso nel corso della grande

manifestazione nazionale a Roma, ha preso la tessera dell'Associazione. Ed ecco perché ora i giovani si appellano alla sua sensibilità.

«Alla riapertura dell'anno scolastico, tra meno di un mese - dice Roberto Inella, 17 anni, iscritto al IV liceo scientifico, tra gli animatori dell'associazione - dovremo subito affrontare il problema della droga con manifestazioni, cortei, dibattiti, indagini. Dopo l'eroina è comparsa sul mercato in dosi massicce la cocaina. Con gli stupefacenti la malavita non solo si arricchisce a dismisura ma è anche in grado di controllare e condizionare la vita di migliaia di giovani. Chi non capisce questo, non comprende fino in fondo la pericolosità del fenomeno camorristico. È una battaglia di libertà che ormai riguarda tutti, in prima persona. Ma innanzi tutto chiama in causa le responsabilità e i doveri del governo e dei pubblici poteri: il governo ha annunciato clamorose campagne pubblicitarie e piani straordinari contro la droga, ma ormai da diversi mesi non se ne sa più nulla...»

Dopo il massacro di domenica, di fronte a tanta ferocia, non c'è il rischio

dalle tradizioni, come un po' giudice, un po' un buon padre di famiglia. L'ultimo è morto nel '76. Gli fecero un gran funerale con tanto di cassa intonata a mano e tiro a otto. Ed è stato anche il funerale della «vecchia camorra» per la quale ormai da queste parti si ha anche un po' di nostalgia.

Il giorno di Ferragosto ad Aversa un ragazzo di 15 anni è stato ucciso a colpi di lupara. Il rifiuto ad un occhio il movente di questo delitto? No! Forse

più semplicemente la punizione per aver osato i consigli di fare il filo ad un ragazzo di 15 anni, imparentata con un camorrista. In questa zona ci sono state decine di arresti per camorra, ma ora gli arrestati stanno ottenendo in massa gli arresti domiciliari. A maggio scorso erano 53 quelli messi in libertà, oggi sono addirittura una settantina. E di ieri la notizia che anche un nipote di Antonio Spavone «o malommo» a Bari ha chiesto di tornare in libertà. Ma perché la giustizia, lenta con tutti, è tanto sollecita verso i boss della camorra? Ecco un interrogativo su cui meditare. Intanto considerando turni, ferie, riposi e carenza di organici le forze dell'ordine debbono scegliere se fare le indagini oppure sorvegliare questi pericolosi pregiudicati.

Trentacinque morti in due anni, questa la cifra della strage nell'Aversano.

Ad Aversa la camorra - si sussurra - aveva in mente di compiere un attentato eclatante; un'uccisione alla maniera del Sudamerico, poi l'agguato è andato a vuoto anche per alcuni arresti ben mirati delle forze dell'ordine. Qui la camorra ha sparato in continuazione in questi mesi: 47 morti in due anni, ai quali però si devono aggiungere anche i 23 omicidi commessi nel triangolo della morte, in provincia di Napoli. S. Antimo, Casandrino, Afragola.

In queste sei zone la camorra ha le sue basi, prepara le sue spedizioni, commette i delitti, fa le sue parti degli omicidi. Le sei zone rappresentano poco più del 10 per cento della popolazione della regione campana eppure qui è stato commesso il 49 per cento degli omicidi negli ultimi due anni. Ma le forze dell'ordine nel frattempo non sono aumentate neppure di un'unità.

Luigi Vicinanza

Vito Faenza

TV e giornali: le grandi manovre che cambiano la mappa del potere

Comprata Rete 4 nel mirino di Berlusconi c'è di nuovo la RAI

L'ombra della P2 - Allarme nei sindacati Giornata di protesta dei giornalisti contro la gestione del servizio pubblico - Dichiarazione di Tecce - Rusconi acquista «La Notte»



Edificio Rusconi

da 8 anni. Vi insiste la Federazione lavoratori del servizio pubblico, fa pesare sulle redazioni tagli e ridimensionamenti mentre insiste nella politica di contratti miliardari; in sostanza si denuncia la vecchiazza e l'ignavia di una gestione che di fatto favorisce, anziché fronteggiare, i gruppi che operano in concorrenza con la RAI.

Severo il giudizio che dai fatti di questi giorni ricava il professor Giorgio Tecce, consigliere d'amministrazione della RAI designato dal PCI. «L'accordo Berlusconi-Mondadori», sostiene Tecce, è anche la conseguenza del fallito tentativo di ridimensionare drasticamente la RAI e il suo ruolo. Mondadori, nel perseguire questo obiettivo, ha operato contestualmente con Berlusconi e ora paga il fallimento dell'operazione a chi aveva dato la copertura di posizioni aperte e illuminate... Ora il Parlamento deve approvare rapidamente la legge senza concessioni a chi dai casi delle antenne ha tratto enormi vantaggi, che ora pretenderebbe di far pesare per ottenere una legge che estenda ulteriormente i suoi privilegi e poteri. È necessario - aggiunge Tecce - dare un seguito legislativo in accordo con le decisioni della Corte costituzionale e coloro che sono garanti della Costituzione devono essere attenti e sensibili alla nuova situazione per i pericoli in essa insiti. La RAI, per parte sua, deve dimostrare la propria autonomia e capacità di rappresentare con obiettività tutte le forze e le istanze culturali, sociali e politiche del paese».

Antonio Zollo